

CONFERENZA STAMPA

*Comunicare senza barriere: azioni e strumenti per una piena
inclusione delle persone sorde e ipoacusiche - edizione 2023 - 2024.*

Lanfranco Li Cauli - Direttore Generale del Piccolo Teatro.

Porto il saluto di Claudio Longhi che ho il piacere di affiancare, oggi siamo onorati di essere il luogo in cui ospitare questo momento di comunicazione di restituzione del Progetto Comunicare Senza Barriere. In particolare modo parlando insieme a Claudio Longhi questa mattina riflettevamo sul progetto, con un'area interamente dedicata all'aspetto del sistema culturale, quanto sia importante partire anche dalla cultura in progetti di tale rilievo e dall'altro lato quanto un progetto come questo abbia la capacità di valorizzare quelli che sono gli strumenti, le tecnologie, a disposizione, proprio per fare fruire quello che è l'esperienza culturale in senso lato e oggi parliamo anche delle esperienze teatrali evidentemente.

Da questo punto di vista per il Piccolo è importante perché il piccolo già insieme a diversi progetti europei, in particolare modo penso al progetto europeo s.t.a.g.e.s., di cui siamo parte, negli ultimi anni è impegnato in un tema di accessibilità. Non è da solo, il progetto fa parte di una ampia rete lombarda e è bello nel leggere l'elenco dei teatri che hanno aderito di quanto sia una rappresentazione quasi totale del sistema teatrale milanese lombardo. in questo credo che sia importante anche ripensare a quella che è la missione del Piccolo Teatro, può sembrare oggi un po' scontato ma le cose scontate di questi tempi sia bene ridircele e riaffermarle, l'idea di teatro adatto per tutti, cosa vuole dire "per tutti" oggi? ha tante valenze, in termini di diversi tipi di pubblico, in termini di - età, fasce culturali, economiche, di diverse provenienze cittadine, straniere, internazionali, ma oggi accessibile di quel per tutti vuole dire a tutti i tipi di pubblico.

Per oggi siamo qui a celebrare questo in qualche modo, siamo un po' indietro, parlo per il piccolo del quanto dobbiamo fare ancora di più, deve essere uno stimolo per progredire in questi termini di accessibilità per persone che hanno diverse forme in questo caso specifico di disabilità. Io non voglio rubare nessuno spazio a quelli che sono i protagonisti di questa giornata, grazie a questo progetto sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e da parte di Regione Lombardia. Oggi però una delle protagoniste di questo progetto, anche se ci conosciamo da poco abbiamo ritrovato tanti momenti teatrali che ci uniscono, è Emilia Tinelli Bonadonna, presidente di a.l.f.a. Associazione Lombarda Famiglie Audiolesi e vorrei lasciare la parola a lei.

Emilia Tinelli Bonadonna - grazie, sono molto commossa e molto contenta di questa conferenza stampa che mi permette intanto di ringraziare sia Regione Lombardia sia l'ENS, che ha voluto condividere con noi questi fondi che il ministero aveva messo a disposizione per l'accessibilità' attraverso l'uso delle tecnologie, perché coinvolgere il piccolo teatro per una milanese, ultraottantenne, è qualcosa che tocca al cuore. Cioè siamo cresciuti con il Piccolo Teatro, che però man mano stava diventando sempre più' impossibile perché difficile ascoltare quello che veniva detto sul palcoscenico. Devo dire che l'interesse per il teatro nelle persone che ormai hanno la mia età, che un gruppo di amici miei dice che ha formato una specie di club, che chiama "i giovani 120" perché si dice che ormai possiamo raggiungere anche questa età, sono molto desiderosi di partecipare alla vita culturale, in tutti i possibili modi, il teatro certamente attira moltissimo, però se l'ambiente non consente di udire e discriminare le parole si può godere molto poco. Quindi a.l.f.a. che si era occupata molto dei bambini, è nata per occuparsi dei bambini e dei ragazzi giovani, giustamente a questo punto si occupa anche delle persone anziane, di tutte le persone che sono in difficoltà a discriminare le parole, quindi a partecipare agli eventi. il fatto che abbia aderito a questo progetto, il teatro Strehler, o Piccolo Teatro come noi amiamo, mi commuove.

Ringrazio tutti.

Lanfranco Li Cauli - grazie. Emilia Tinelli Bonadonna. la parola a Gaia Calimani, Vicepresidente e Associazione Culturale Teatri per Milano, che fa molto per il sistema teatrale milanese.

Gaia Calimani - grazie, Lanfranco, porto i saluti del presidente Massimo Cecconi, io faccio parte della associazione Teatri per Milano, che gestisce l'unico abbonamento ai teatri di produzione milanese di rete, quindi una vera e propria rete di abbonati, oltre 8 mila ogni anno, che frequentano i 15 teatri milanesi a partire dal Piccolo Teatro e poi ci sono tutti gli altri teatri di produzione milanese tra cui il Teatro Manifatture Teatrali Milanesi. La presidente di a.l.f.a. ha detto una cosa importante, a.l.f.a. ha cominciato a lavorare con i bambini e con i ragazzi, io ho pensato immediatamente: molti delle nostre strutture, parlo per me, Teatro Litta, Teatro Leonardo, e tanti colleghi che conosco bene, fanno una grande attività' per i ragazzi giovani. Noi abbiamo più di 25 mila studenti delle scuole superiori che ogni anno vengono nei nostri luoghi. Anche i teatri che gestiamo e che dirigo io da adesso avranno la possibilità attraverso questa azione di offrire un servizio, perché è vero che siamo indietro, ha ragione Lanfranco, di offrire un servizio veramente senza barriere. Adesso ascoltando la presidente ho detto: ma allora questo servizio non lo offriamo solo agli spettatori serali e ai nostri abbonati ma anche ai ragazzi audiolesi che hanno sempre fatto fatica a partecipare con le classi. Questa è stata una cosa che mi ha suggerito l'intervento della presidente. Per quanto riguarda il fatto di avere la possibilità attraverso questa iniziativa di fornire i teatri milanesi, vuole dire davvero mettersi insieme, creare una rete solida per abbattere delle barriere. Quindi sarebbe bello, io mi auspico, che di queste iniziative ce ne possano essere tante, perché so che quando tutti noi dei teatri ci mettiamo insieme abbiamo tanto indotto, tanto pubblico, e siamo una forza, e a volte questa cosa noi stessi ce la dimentichiamo. In una città

come Milano, che è la capitale del teatro Italiano, ha una rete di teatri unica Milano. A partire da noi che facciamo questo lavoro, io credo che dare una offerta in più al pubblico, non solo simbolicamente, sia una grande azione importante. Ringrazio tutti per quello che si è arrivati a fare.

Lanfranco Li Cauli - grazie, Gaia Calimani, che sia uno stimolo di fare di più insieme e soprattutto.

Lascerei lo spazio ai nostri nuovi ospiti che sono protagonisti di questa mattina: Tamara Trento, dirigente della struttura tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità - direzione generale famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità Regione Lombardia.

Umberto Ambrosetti, orl audiologo irccs Policlinico di Milano, consigliere a.l.f.a. APS
Giovanni Barin, consigliere a.l.f.a. APS

Giovanni Barin - grazie a tutti, ringrazio Emilia Tinelli Bonadonna per averci invitato, è stato un percorso di ormai due anni, ci stiamo lavorando, grazie al fondo della presidenza del consiglio dei ministri e al coinvolgimento che Regione Lombardia ha offerto a a.l.f.a., a ENS, e alla Lega del filo d'oro.

Ovviamente ognuno si occupa della propria parte, per cui la nostra in particolare è nei teatri, anche perché ci sono diverse linee di azione, quella dei teatri è una, poi ci siamo occupati anche di scuola e di sanità, ma ve lo racconto dopo.

E' stata una azione abbastanza complessa, però coralmemente condivisa con Regione Lombardia e le altre associazioni. La dottoressa Trento è dirigente di Regione Lombardia e ci sta seguendo, ci racconterà a che punto siamo e cosa bolle in pentola. Umberto Ambrosetti, professore e medico del Policlinico di Milano, consigliere di a.l.f.a., una colonna dell'associazione, ci racconterà anche un aspetto un po' più vasto del mondo della sordità.

La parola alla dottoressa Tamara Trento, prego.

Tamara Trento - buongiorno a tutti, ringrazio oltre che per l'invito a questa conferenza stampa, per questa bellissima location che valorizza ancora di più la bellezza di questo progetto, in particolare di questa parte del progetto che dà vita proprio a una parte della convenzione O.N.U. che prevede l'inclusione nei luoghi della cultura, a partecipare alla vita culturale creativa per tutte le persone, comprese le persone con disabilità. E' un piacere essere qui e condividere con voi questo momento che presenta il coronamento di questa progettualità. Le attività che sono presentate oggi sono realizzate nell'ambito di un progetto più ampio che si chiama comunicare senza barriere, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con un fondo che è il fondo per l'inclusione delle persone sorde e persone ipoacusiche, per cui Regione Lombardia ha stanziato un milione e 200 mila euro, è un progetto molto più ampio che va in continuità con una precedente progettualità realizzata nel biennio 2020 - 2022, di cui questo progetto nella sostanza va a confermare le finalità che sono proprio quelle di inclusione sociale di tutte le persone, comprese le persone con disabilità, la rimozione delle barriere alla comunicazione e al riconoscimento alla promozione della LIS, lingua dei segni Italiana. Queste azioni sono complementare a tutte le iniziative che Regione Lombardia, con risorse del proprio bilancio regionale, valorizza nell'ambito della legge regionale 20 /2016, proprio per l'inclusione sociale per le persone con disabilità uditiva, sordo- cieche o con deficit, e problemi di comunicazione. il progetto è stato realizzato in partenariato, con a.l.f.a., con ENS, Lega del filo d'oro, ATS Milano città metropolitana e ATS Brianza che hanno consentito di approfondire tutte le attività di studio e di formazione che erano previste e in particolare questo partenariato così ampio va anche a ampliare il target della popolazione che è stato coinvolto, con la possibilità di coinvolgere anche le persone che hanno un impianto cocleare, i segnanti che usano la LIS, e chi ha pluri-disabilità come nel caso della sordo-cecità. Cosa abbiamo realizzato finora? visto che siamo giunti quasi a conclusione del biennio di attività, in particolare ci siamo concentrati,

attraverso i nostri partner, per dare una offerta di interpretariato LIS in presenza e a distanza per accedere ai servizi pubblici e nella vita quotidiana, abbiamo promosso attività di sperimentazione, studio, comunicazione, perché come testimonia questa progettualità sviluppata da a.l.f.a. nei teatri è chiaro che l'innovazione come in tutti i contesti della nostra vita diventa capillare e è ancora più importante per dare sempre più opportunità alle persone con disabilità uditiva. In particolare abbiamo appunto realizzato dei servizi di sottotitolazione e l'utilizzo di tecnologie dedicate a rendere accessibili tutti i servizi della vita quotidiana, come verrà meglio illustrato, nella scuola, nella Università, nei reparti di audiologia degli ospedali, piuttosto che nelle strutture socio- sanitarie ma soprattutto nei teatri e in altre location, sempre legate alla cultura. Questo appunto testimonia l'importanza di proseguire oltre che nella progettualità ordinaria, anche in una continua ricerca della innovazione e in particolare dell'innovazione tecnologica, per riuscire davvero a arrivare a garantire a tutti i propri diritti. Ne approfitto, se me lo consentite, di fare una sorta di save the date per il 21 di maggio l'evento conclusivo si realizzerà in Piazza Città della Lombardia, presso la sede di Regione Lombardia a Milano, in cui oltre che a presentare i risultati di questo progetto, vorremmo darvi una dimostrazione un po' pratica e concreta dell'inclusività per tutti che questo progetto rappresenta, quindi vi considero già tutti invitati. Grazie a tutti.

Giovanni Barin - grazie, dottoressa Tamara Trento, stiamo costruendo l'evento. Umberto Ambrosetti, ti lascerei la parola su due aspetti: uno che abbiamo già visto di recente sull'importanza del suono e di sentire il suono, e poi ovviamente la questione culturale e come si intreccia con l'ambito medico - sanitario e alla fine tutto sommato quello sociale.

Umberto Ambrosetti - grazie dell'invito, vorrei puntualizzare due punti, argomenti, la comunicazione e la tecnologia. La tecnologia ha modificato radicalmente il nostro

mondo, pensiamo a internet, ai servizi di messaggistica di vario genere. Ha modificato il mondo dei sordi, fino agli anni 50 il linguaggio dei segni era l'unica possibilità di integrare i sordi, quelli che avevano una perdita uditiva moderata erano i sordo-parlanti chi aveva una perdita grave erano sordomuti. Io paragono l'importanza della lingua dei segni all'impianto cocleare. Allora ha permesso di integrare il sordo, adesso fortunatamente abbiamo la diagnosi precoce, riusciamo a inquadrare il piccolo sordo a uno o due mesi, lo protesizziamo anche a tre mesi, inizio la riabilitazione, che più che riabilitazione è una abilitazione al suono, tramite l'impegno dei nostri logopedisti e quando è necessario perché l'apparecchio acustico non riesce a risolvere tutti i problemi, quando la sordità è forte e la perdita è elevata, intorno all'anno mettiamo l'impianto cocleare. Che cos'è l'impianto cocleare? sostanzialmente è una coclea elettronica e qui ha giocato molto la digitalizzazione e continueremo a migliorare. Utilizziamo al momento un segnale elettrico, che è fisiologico per il nostro sistema nervoso, ma il futuro probabilmente (già stiamo avanzato nelle ricerche) utilizzeremo la luce laser, che è molto coerente rispetto alla corrente elettrica, che si espande in un tratto abbastanza ampio, la luce è puntiforme. Di fatto l'impianto cocleare elettrico ha 22 elettrodi. Gli impianti cocleari a luce sono già' adesso a 150 elettrodi e sono provati sugli animali e funzionano molto bene. La comunicazione è fondamentale. L'orecchio funziona dal terzo mese di gravidanza, chissà come mai! e funziona per tutta la vita, e funziona fino all'ultimo nostro istante, perché? perché è un sistema di informazione fortissimo e quindi il bambino che nasce nel 60 - 70% e forse più sono sordità di origine genetica e quindi non hanno mai sentito. Questo gap è forte e dobbiamo risolverlo il più velocemente possibile. con l'obbligo dei lea di fare gli screening, obbligo, e io non mi stancherò mai di tirare le orecchie a Regione Lombardia, che non so per quale motivo non pone una norma, 8 regioni Italiani l'hanno fatto, non la vuole porre, io avevo presentato al Direttore Generale della Sanità una proposta di legge e non ho avuto riscontro. Non sanno in che guai possono mettersi perché in Regione Lombardia che è stata la prima a sperimentare alla

Mangiagalli con Pastorini e la Sergi, lo screening, lo si fa nel 98% dei casi, ma lo screening deve essere universale, tutti i nati. Il 2% che sfugge per motivi imprevedibili, per esempio l'infermiera è malata non può essere sostituita, l'apparecchiatura si rompe, se uno di questi bambini sfugge guai colgono tutta la catena di comando, dall'assessorato, ai dirigenti, al direttore generale dell'ospedale, al primario di neonatologia che verranno citati in giudizio, e è stato fatto in altre regioni, per danni, e sono danni molto pesanti perché tu rallenti la acquisizione del linguaggio e produci un danno. Ricordo un paziente (io mi occupo anche di medicina legale) ha avuto un danno di questo genere per una incompetenza di un medico, l'abbiamo impiantato a 3 anni e mezzo, questo sente ma capisce poco. Se gli parli ti sente, ti risponde, ma ti intuisce, il linguaggio, il cognitivo non è avvenuto, perché dopo due anni la porta celebrale delle informazioni cognitive si chiude. Non è finita lì, l'apparato uditivo si interconnette con tutto il cervello, costituisce un hub, non è che il sordo non trattato nei tempi giusti sia un deficiente, ha delle grosse carenze su tante competenze nervose, e questo non deve avvenire, la legge lo impone, eseguiamolo. Non ci sono aggravii di spesa. Bisogna cambiare la posizione e bisogna che noi tecnici, io sono stato primario del Policlinico, ora sono in pensione come professore universitario, si interfaccino con la legge, con la Regione, con lo Stato, cosa difficilissima! Io in 40 anni ho tentato di comunicare con politici, senatori, onorevoli, funzionari di regione, sanità, è sempre stato un disastro. "si', si', ottima idea" non si è mai fatto nulla! e si possono fare tantissime cose a costo zero, facilitando la commutazione, la vita di chi non sente e evitando dei guai. Questi sistemi di comunicazione facilitano il sordo grave, medio, lieve, l'anziano, lo straniero, la sottotitolazione è di una comodità sorprendente perché riesci a comunicare ovunque. Ai vecchi tempi in stazione centrale non si sentiva nulla, adesso ci sono dei cartelloni e ti adatti, ma in tante altre situazioni è sicuramente una soluzione, adesso con le tecnologie digitali io vedo che con il computer detto, e faccio delle piccole correzioni, si possono fare queste cose. I costi non sono elevati, bisogna dare importanza alla comunicazione e ancora più

importanza alla facilitazione della comunicazione di chi sente meno, mediamente, gravemente.

Grazie.

Giovanni Barin – grazie, quindi un bisogno, è quello che noi abbiamo raccolto quando Regione Lombardia ci ha chiamato. Vi dico molto succintamente quello che abbiamo fatto. Ovviamente siamo in questa splendida cornice di cui ringraziamo ancora una volta, ed è stata una delle linee di lavoro principali, quella con i teatri lombardi, abbiamo raggiunto molti teatri, alcuni sono qui presenti oggi in rappresentanza, dopo preparatevi che vi lascio se qualcuno vuole raccontarci come sta andando. Cosa abbiamo fatto con i teatri dal punto di vista fisico? abbiamo proposto dei sistemi di trasmissione del suono via WIFI, oggi è attivo in questa sala, se con il vostro telefono guardate troverete una WIFI che si chiama LISTen, e scaricando l'applicazione chi vuole può sentire il suono di questo microfono. Questo c'è qui come c'è nei teatri del piccolo, dello Strehler, e si raggiunge un segnale uditivo pulito, preciso.

Come diceva la nostra presidente Emilia Tinelli Bonadonna non solo se ho un dispositivo, un ausilio, un impianto cocleare, o una protesi acustica, se ho una perdita lieve, mi connetto con la cuffietta e mi permetto di sentire, i teatri devono essere attrezzati, quindi bisogna avere anche la struttura per supportare questo dispositivo. Altro aspetto: vediamo la sottotitolazione, come diceva Umberto Ambrosetti poco fa: fa parte di una accessibilità trasversale, per tutti. Anche per chi è segnante, abbiamo qui un altro esempio di accessibilità, la lingua dei segni Italiana. La sottotitolazione nel proprio smartphone può avvenire ormai in tempo reale grazie all'intelligenza artificiale i computer funzionano autonomamente e si può vedere dal proprio smartphone la sottotitolazione, con tutti i se e i ma della tecnologia che è bellissima, ma bisogna conoscerla e bisogna saperla applicare. Ben vengano questi sistemi non possono mancare quelli di accessibilità per tutti, abbiamo qua due esempi che ci devono essere in tutti i teatri. Anche la sovratitolazione è molto importante nei teatri,

è un elemento fondamentale. Cosa abbiamo fatto poi, oltre? abbiamo raccolto altri due stimoli che sono quelli della scuola, usare dei sistemi che non sono quelli che vi ho raccontato, ma abbiamo imparato tutti usare Teams, Meet, e quant'altro, per i bambini è un po' prematuro l'uso di queste tecnologie, ma un ragazzo che ha una connessione sul proprio computer, in cui vede la sottotitolazione in tempo reale di quello che sta dicendo un docente, ha una cosa fondamentale, può mettere tutta la sua attenzione nel seguire la lezione. La trascrizione, gli appunti gli arriveranno automaticamente. E' un cambio non proprio semplice perché quando parliamo di scuola bisogna mettersi nei panni di chi nella scuola lavora, che ha già tante cose, uno degli aspetti fondamentali è arrivare per tempo a formare anche la scuola, che è quello che andremo a fare tra poche settimane con una formazione nelle scuole. Sanità, abbiamo lavorato con il Policlinico di Milano, abbiamo lavorato con ATS di Milano, in particolare, che ringraziamo per la fiducia perché ci ha dato il compito di supportare per la diffusione di questi dispositivi di trasmissione del suono e anche di sottotitolazione. Stiamo lavorando sia nel Cup del Policlinico di Milano, dando dei tablet nei punti, negli sportelli, in cui la persona con difficoltà possa vedere la sottotitolazione, quindi il discorso che sta facendo con i funzionari allo sportello e poi anche la trasmissione del suono via WIFI. La cosa che si sta studiando con il Policlinico di Milano, e probabilmente verrà diffusa in altre sedi, è quella di capire come questi sistemi funzionano e interagiscono con la persona con sordità, con i pazienti quindi. Uno studio non solo superficiale di come possiamo farlo noi, ma approfondito grazie all'interazione con i medici, con gli infermieri, con gli audiologi, con i logopedisti, una cosa estremamente più efficace anche per fare capire quali sono le valenze e quali possono essere gli spunti di miglioramento, perché la tecnologia arriva fino a un certo punto ovviamente. Questo è quello che abbiamo fatto. Cosa succederà in futuro? le tecnologie evolvono, stiamo aspettando quello che sarà il prossimo step della trasmissione del suono, oggi si parla di bluetooth, domani si parlerà di auracast, che è in via di dovere venire, pensate ai convegni multilingua, si può sentire con questi

dispositivi, esiste già, abbiamo fatto un passaggio di utilizzatori. Adesso lascio la parola a chi lo sta provando, come va? c'è qualcuno in sala dei teatri che è presente che vuole raccontarci la sua esperienza? prego.

Alessia Bignotti - buongiorno, Fondazione Teatro Grande di Brescia, il nostro teatro dal 2017 ha all'attivo un bellissimo progetto che si chiama open, il grande accessibile. Di fatto il progetto è stato dedicato a persone con disabilità sensoriale, e dal 2023 ha aperto anche a persone con disabilità cognitiva e intellettiva. Noi siamo stati il primo teatro in Italia a dotarsi nel 2017 del sistema Sennheiser, un sistema di “microfazione” che copre la buca di orchestra e una parte del palcoscenico che dialogando attraverso una applicazione rende possibile uno sviluppo su un doppio canale, su un primo canale c'è un ascolto assistito, che favorisce la fruizione di uno spettacolo di opera o di balletto o a persona con disabilità uditiva, noi diamo la fruizione il più accessibile possibile. Sul secondo canale viaggia una audio-descrizione, una persona che fisicamente lancia senza sovrapporsi al cantato, è tutto un insieme di coordinate, di descrizioni che aiutano a entrare e contestualizzare la scena allestita sul palcoscenico. In aggiunta a questo, ogni domenica mattina prima della replica pomeridiana dell'opera, noi conduciamo un percorso multisensoriale nel nostro palco dove portiamo i nostri ospiti con disabilità sensoriale, cognitiva, con tutte le sensibilità dei nostri ospiti, e li conduciamo sul palcoscenico allestito viene fatta toccare loro la scenografia, i costumi che andranno in scena di lì a due ore e possono incontrare le persone che lavorano dietro le quinte che rendono possibile la meravigliosa magia che è il teatro oggi, accompagnati da una interprete LIS, o da personale formato, abbiamo la possibilità di fare incontrare i membri del coro che concludono le loro prove mettendosi la mano della persona sorda all'altezza della gola, e diaframma per fare sentire come cambia la modulazione del flusso d'aria per produrre la nota o ci sono altre professionalità che ci aiutano man mano a costruire questo meraviglioso progetto. Tutto questo è importante, non tanto per dire che il teatro grande fa

qualcosa di accessibile, ma bisogna ricordare che il teatro è di tutti e tutti devono potersi sentire attesi in teatro perché noi li attendiamo. Nel pubblico ci sono alcune colleghe del Teatro Sociale di Como che come il Teatro di Cremona, dal 2022 si sono aperte a ospitare alcune di queste alternative e in questo modo la rete si estende in maniera sovracomunale, andando oltre il confine geografico della nostra città, in modo tale che se c'è un ragazzo che ha un qualsiasi tipo di disabilità che viene da Cremona e non può andare a Brescia per l'Opera, il ragazzo di Cremona o di Como deve sapere che nella sua città c'è un teatro altrettanto bello che può fare questo. Noi siamo stati i primi nel 2017 a dotarsi del sistema Sennheiser, la dotazione di a.l.f.a. ci ha permesso di avere un secondo sistema più performance, e alla fine ci siamo domandati come fare a estendere ulteriormente quello che facevamo. In aggiunta a quello che vi dicevo il nostro teatro ha dato forma a una famiglia del progetto open, io li chiamo ragazzi ma hanno tutte le età in realtà, i nostri ospiti vengono da noi non solo per quello che riguarda l'opera, il balletto, la fruizione accessibile degli spettacoli, ma noi facciamo danza terapia per spiegare i tipi di balletto classico, giornate di formazione vere e proprie in cui le persone che lo desiderano possono incontrare altri professionisti di musei, del mondo del teatro e possono condurre un pubblico attraverso un percorso di visita nei nostri spazi. Ci sono tante cose che di anno in anno vanno a arricchire la nostra offerta e il servizio che possiamo dare in termini di accessibilità. Di fatto la donazione del secondo sistema inizialmente prevedeva una sostituzione di quello già in essere. In ottica di sostenibilità abbiamo fatto una riflessione, perché la sala grande del teatro era già coperta e ha 4 spazi di concerto il nostro teatro e si inserisce non contesto particolare perché è situato in una ex accademia seicentesca, ha spazi che si prestano a attività di tipo diverso. Attualmente noi stiamo finalizzando il secondo sistema Sennheiser, per una copertura totale degli spazi del teatro, penso a grande note della danza per esempio, non solo in questi giorni stiamo finalizzando la possibilità di rendere questo secondo sistema rapidamente smontabile e trasportabile perché il Teatro Grande da diversi anni ha

fondato un progetto che si chiama Grande Comunità, siamo 18 realtà cittadine tra ospedali, RSA, carceri, strutture dedite all'accoglienza, alla solidarietà, e tutto quello che può riguardare la cura della persona, e in parallelo al nostro palinsesto concertistico e di danza, noi abbiamo un secondo palinsesto di concerti e attività che vengono portate direttamente all'interno di queste strutture. Sapendo che una persona che è in un reparto particolare, o in ospedale, non può raggiungerci per un concerto noi portiamo il concerto da loro. Il secondo sistema andrà a fare questo: avrà la possibilità di potersi settare all'interno di queste scene sempre diverse, e potere essere uno strumento e un ausilio aggiuntivo anche per persone che hanno una sensibilità particolare, hanno magari una situazione di degenza o altro, e il sistema potrebbe diventare ancora più performante in questo senso. Non si smette mai di fare teatro, non si smette mai di imparare, noi non smettiamo mai di imparare. nel nostro teatro, abbiamo delle squadre molto giovani che man mano lanciano idee e proposte per mantenere vivo tutto quello che facciamo, e sono particolarmente orgogliosa di dirvi che nelle giornate di formazione che facciamo poi prendono vita anche delle svolte inattese a seconda di quello che è l'interesse o la sensibilità di chi viene a prendere parte a queste attività, la prossima settimana debutteranno due ragazzi autistici che affiancheranno il personale della fondazione per i percorsi di visita al teatro, per un pubblico normodotato e non. Io ci tenevo a ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile questo incontro e questi progetti perché sono qualcosa di meraviglioso da portare al di fuori delle nostre reti, grazie.

Giovanni Barin - grazie, c'è qualcun altro che vuole raccontarci le esperienze dei teatri? o come sviluppi tecnologici?

Intervento - vi rubo due minuti perché abbiamo già detto molto, ringrazio la collega del Teatro Grande, Alessia. noi da un paio di anni condividiamo questo bellissimo progetto, open, noi siamo Teatro Sociale di Como, grazie a AFA Cantù che ci ha messo

in contatto con a.l.f.a., quest'anno abbiamo utilizzato il sistema per la danza, per la prosa, per la lirica, alla concertistica che ci sarà come ultimo incontro l'11 aprile proprio per capire quelle che potevano essere le potenzialità del sistema, la risposta da parte del pubblico e anche quelle che e potevano essere le nostre limitazioni a livello tecnologico. per esempio l'altro giorno dicevo a Nicoletta che per quanto per la prosa o la danza non ci sono stati problemi, con la lirica ci siamo resi conto che avendo il teatro strapieno, non tutte le persone che stavano utilizzando il sistema, magari erano ubicate alcune in platea e altre nei palchetti, riuscivano a connettersi alla stessa maniera, questo ci ha portato a trovare delle soluzioni a livello tecnologico per fare sì di potere la prossima stagione e speriamo anche tutte quelle future, proporre una stagione che sia ancora più aperta a tutti. Questo perché l'ideale sarebbe utilizzare il sistema per tutti gli spettacoli e le attività che noi proponiamo al pubblico.

Prima di arrivare a farlo vogliamo fare sì di poterlo utilizzare nel pieno delle sue potenzialità. Noi ringraziamo ancora per questa opportunità non solo Nicoletta e a.l.f.a., Giovanni per il supporto non solo tecnico ma anche psicologico che ci hanno fatto in tutto questo passaggio e speriamo di fare sì che si trovino delle soluzioni che possono essere accessibili a tutti, dal piccolo al grande evento, e fare sì che questa diventa la normalità perché tante volte ci poniamo più limitazioni di quelle che ci sono. Quindi come dicevamo il teatro deve essere e è per tutti. Ci sono delle soluzioni già in sé, come l'opera che ha di per sé la sottotitolazione, ma tante volte questa informazione non arriva al pubblico e noi come strutture lo diamo per scontato. Cerchiamo di trovare una comunicazione comunque di fare sì, anche attraverso il dialogo con le persone e rendere gli eventi il più alla portata di tutti. Grazie.

Giovanni Barin - non ricordo, chiedo aiuto a Nicoletta anima del progetto, quanti teatri sono stati raggiunti?

Nicoletta - buongiorno. Credo di ricordare che siano 17 teatri in tutto, ma come sale

teatrali, perché molti teatri hanno più di una sala, quindi sono 25 sale, con entrambi i sistemi tecnologici, sia Moby Connected, che ha una applicazione gratuita per il pubblico che lo utilizza, sia LISten- WIFI, al piccolo c'è LISten, e l'applicazione è gratuita per il pubblico. Va installata, sono disponibili sia per android che ios, in tutte tre le sale del piccolo e anche qui nel chiostro in questo momento è attiva.

Giovanni Barin - non so se intanto ci sono altre domande. Aggiungo uno degli aspetti di tecnologia, che questa ha bisogno di un bisogno della WIFI, una delle altre cose che abbiamo fatto grazie ai fondi, laddove la WIFI non era presente, sono stati forniti dei router, che non hanno un accesso a internet, come qui, ma veicolano il suono con la WIFI, anche questo è uno degli aspetti che bisogna sempre ricordarsi. Le tecnologie sono complesse, bisogna riuscire a capirle bene, e non solo, noi come associazioni collaboriamo, abbiamo qui Riccardo di AFA Cantù, su cui ci siamo strettamente collegati costantemente, all'interno di a.l.f.a.. Una domanda da Giuliano Pirelli, consigliere di a.l.f.a..

Giuliano Pirelli - in realtà non ho una domanda volevo ampliare il discorso, siccome uno degli ultimi oratori diceva l'importanza della lirica, il fatto che i teatri hanno la sottotitolazione per la lirica, a nome di mio figlio Giacomo, che è sordo, volevo dire che abbiamo partecipato a una serie di spettacoli, a Torino, a Milano la scala, all'Arena di Verona, a Macerata, e tutti sono stati sottotitolati con particolare attenzione alla sordità, non solo è interessante come aspetto tecnico, ma per me è stata una sorpresa scoprire come mio figlio, che ora ha 40 anni, sta scoprendo un mondo a lui ignoto. Io ho visto la Tosca, la Traviata e tante opere naturalmente, ma attraverso lui sto scoprendo un mondo perché questi teatri si danno da fare per spiegare e preparare il tutto, c'è effettivamente una partecipazione. Quando si diceva di diffondere l'informazione, è molto bello, sono contento di questa giornata e sono contento di quello che a.l.f.a. ha fatto. Mio figlio è il vicepresidente e dell'Associazione Culturale Accessibile, più Cultura Accessibile di Torino... chiedo scusa, ecco mio figlio Giacomo.

Giacomo Pirelli - sono vicepresidente dell'Associazione Internazionale di Respeaking, cioè ripetere le parole per poterle sottotitolare, e per questo collaboro anche con l'Associazione più Cultura Accessibile che svolge una attività vagamente parallela a questa a Torino, fanno anche loro l'abbonamento per persone con disabilità e molti interventi. Dire che questo intervento è importante, come diceva il dottor Umberto Ambrosetti, riuscire a avere qualcosa di politico, un movimento, coinvolgimento di altre regioni, dello stato, la legislazione, certamente è molto importante. Grazie ancora ad a.l.f.a. e al Piccolo Teatro Paolo Grassi.

Giovanni Barin - grazie, non so se c'è qualcun altro che vuole intervenire. Se non ci sono altre domande, vi lascio al rinfresco che è previsto dietro di voi. Grazie a tutti, Regione Lombardia perché nonostante ci sia sempre da migliorare in realtà ha fatto una azione incredibile e quindi siamo sempre grati dell'opportunità che ci ha dato, e di tutti i teatri che hanno voluto collaborare per questo progetto, che sono tanti, vedo l'Asteria, Brescia, Como, Milano. Grazie a tutti, vi aspettiamo il 21 maggio a Palazzo Lombardia.

Buona giornata.